

LOTTA POLITICA A MAROPATI DURANTE IL FASCISMO

Una combattutissima nomina a Podestà

Andrea Frezza Nicoletta

L'autore di questo articolo si limita a proporre al lettore l'evento, il fatto, così come è accaduto, così come si è svolto, quasi fosse lo storico simile all'archeologo che, durante uno scavo fortunato, ritrova un oggetto antico e lo restituisce alla conoscenza della moltitudine.

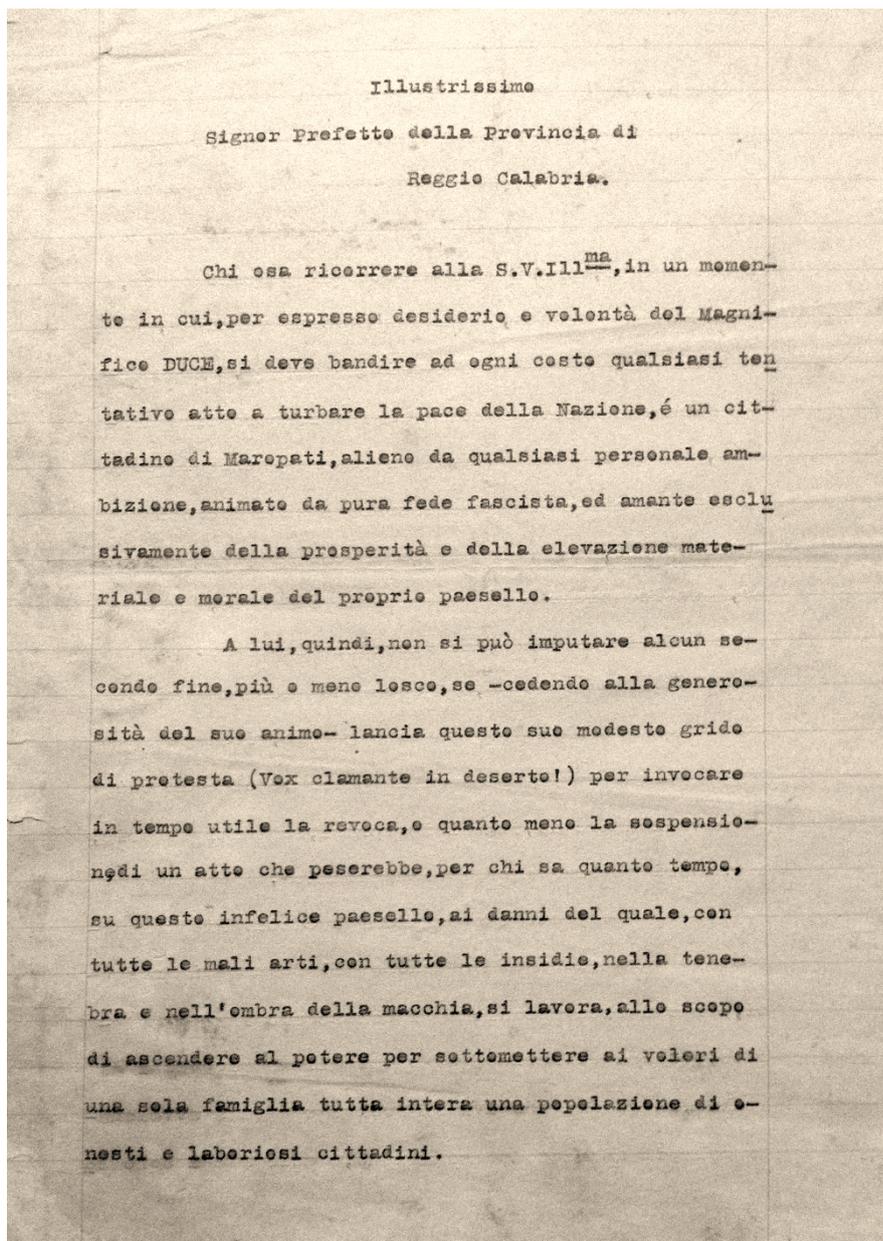
Nel caso dello storico, l'opera di interpretazione e di studio interessa, invece, soprattutto il lettore che viene caricato e coinvolto nella responsabilità attiva di interpretare e trarre considerazioni dalla vicenda narrata.

Si conserva tra le carte di Francesco Nicoletta fu Domenico da Maropati (1882-1950) un ricorso, datato *Maropati 2 Marzo 1927*, indirizzato all'*Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Reggio Calabria*. Detto reclamo non è sottoscritto, quindi da considerarsi assolutamente anonimo, e ci assumiamo l'obbligo di riportarlo fedelmente e integralmente alla fine di questo articolo.

Prima di fare ciò, ci concediamo la licenza di fare brevissime considerazioni e di riportare alcune informazioni storiche che meglio possono spiegare e fare inquadrare al lettore il contesto nel quale si svolge l'intera vicenda.

Intanto vi diremo *in brevis* che il ricorso riguarda la nomina a Podestà del Comune di Maropati dell'avvocato Adolfo Cavallari fu avvocato Giuseppe. Tale nomina, in effetti, non avvenne e il Cavallari fu, poi, nominato Podestà del Comune di San Giorgio Morgeto e non di quello di Maropati.

Le notizie storiche, suffragate da una serie di documenti che in questa sede non possiamo riportare per motivi di brevità e sinteticità, ci informano che Francesco Nicoletta era stato l'ultimo sindaco prima dell'avvento della figura del podestà, e che egli era fortemente interessato, perciò, a ricoprire tale carica per il Comune di Maropati. Tutto ciò al fine di garantirsi una continuità politica fondamentale per la tutela dei propri interessi personali, familiari e politici, anche alla luce degli effetti provocati dai



fatti del 1921 nel debole equilibrio politico amministrativo del paesello.

Facendo grosse pressioni politiche presso la Federazione Provinciale del Partito Fascista, Nicoletta tentò di farsi accreditare come podestà del Comune, ma le alte sfere provinciali del Partito bocciarono decisamente tale proposta, per tre motivi principali: il primo, per il suo passato da socialista militante (non

dimentichiamo infatti che fu sindaco di una giunta socialista, nonché Grande Elettore ed animatore instancabile della fortuna e della carriera politica del suo primo cugino, onorevole avvocato Francesco Arcà da Anogia, socialista rivoluzionario e deputato al Parlamento); il secondo, era dettato dal fatto che il fratello, avvocato Raffaele Nicoletta, anch'egli sindaco più volte negli anni



Francesco Nicoletta

passati, era in viso al Fascismo in quanto di formazione e di appartenenza al partito liberale; il terzo motivo, era rappresentato dal fatto che egli incarnava la figura di capo di una delle fazioni politiche in lotta furibonda e violenta tra loro nel paese di Maropati in quel dato momento storico.

Gli fu assicurato comunque, nell'ottica di far uscire il paesello da una lotta intestina con grave turbamento per l'ordine pubblico¹ che, se avesse fornito o fatto un nome valido per la nomina, sarebbe stato accontentato. Francesco Nicoletta allora decise di proporre la nomina di Filippo De Marzo, maresciallo dell'esercito in pensione e segretario del Fascio di Maropati dopo Guglielmo Cavallari. Dobbiamo riportare a questo proposito che il De Marzo era legatissimo al Nicoletta, per vari motivi, uno tra i principali è dato dal fatto che, grazie proprio all'onorevole Arcà, Gennaro De Marzo (fratello di Filippo De Marzo) fu collocato come amministratore della famiglia dei principi Pignatelli a Napoli.

Venne così nominato Podestà di Maropati il De Marzo e "silurato" il Cavallari che fu, poi, accontentato con la nomina a Podestà di San Giorgio Morgeto.

La "vicinanza" politica e familiare del neo Podestà al Nicoletta è provata inconfutabilmente dal fatto che moltissimi atti o documenti riguardanti l'attività del De Marzo, sono ancora custoditi nell'archivio della famiglia Nicoletta. Ci sentiamo di affermare, quindi, che il tutore politico di De Marzo sia stato proprio Francesco Nicoletta.

Ciò è testimoniato anche dal provvedimento di espulsione dal Partito Fascista dell'avvocato Raffaele Nicoletta, datato 3 luglio 1938, per "indisciplina ed incomprensione" firmato proprio dal De

Marzo nella qualità di segretario del Fascio di Maropati. Tale atto fu sostanzialmente voluto da Francesco Nicoletta che volle così estromettere definitivamente il proprio fratello Raffaele da ogni ingerenza nella vita politica del Comune.

A questo punto, però, non sappiamo a chi attribuire la paternità del ricorso in questione. Seppur certamente voluto da Francesco Nicoletta, non possiamo attribuirgliene direttamente la paternità, dato che è scritto con una ricchezza di espressione e con particolarità stilistica non compatibili con il proprio livello d'istruzione.

Per completezza, riferiamo sui rapporti che erano intercorsi tra la famiglia Cavallari e quella del Nicoletta. In tempi



Avv. Adolfo Cavallari

più antichi, le due famiglie erano legate da parentela, in quanto il *Dottor Fisico* (medico) Filippo Cavallari fu Fortunato (anch'esso sindaco del comune di Maropati) aveva sposato Chiara Nicoletta fu Raffaele. Il dottor Filippo Cavallari era fratello dell'avvocato Giovanni (vice pretore), padre di Giuseppe (avvocato e notaio), a sua volta padre di Adolfo Cavallari. Il notaio Giuseppe Cavallari fu compagno di studi universitari e di lotte politiche dell'avvocato Raffaele Nicoletta, entrambi oppositori del famoso sindaco *cavaliere* Antonio Guerrisi; ma i rapporti sia di parentela che di amicizia furono funestati e interrotti dal ferimento proditorio che Francesco Nicoletta fece a danno di Giuseppe Cavallari. Tale fatto trova conferma anche nel diario di quest'ultimo che riporta di essere stato ferito a tradimento proprio dal Nicoletta. Pare in effetti che ciò risponda a



Notaio Giuseppe Cavallari

vero, anche se noi non abbiamo mai ritrovato una querela da parte del Cavallari a danno del Nicoletta, né una conseguente imputazione penale del Nicoletta per tentato omicidio. Per la cronaca, il ferimento avvenne durante un comizio politico svolto dal Cavallari in piazza Castello a Maropati molti anni prima rispetto alle vicende che stiamo ora narrando. Desumiamo dall'insieme di questi fatti, quindi, che la presenza fisica e materiale del ricorso tra le carte del possidente Francesco Nicoletta provi come questi si sia opposto con successo alla nomina del Cavallari a podestà del Comune di Maropati, riuscendo a mantenere il potere politico imponendo la nomina del De Marzo.

La senilità personale e politica del Nicoletta, trascinò al declino il De Marzo che venne sostituito dall'avvocato Giuseppe Francone.

Come premesso riprodurremo qui, nella sua integralità il ricorso, in modo tale che ogni Lettore volenteroso possa prendere visione dell'atto e possa studiarlo e trarne le proprie personali conclusioni e considerazioni.

Note:

¹ Per dare un piccolo saggio di quello che avveniva in quei giorni a Maropati, basti fare riferimento all'arresto in flagranza di reato di due guardiani del Nicoletta, a nome Zuccalà e Trivieri, che furono sorpresi dall'Arma dei Carabinieri mentre armati di tutto punto facevano la ronda notturna del paese.

Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Reggio Calabria

Chi osa ricorrere alla S.V. Ill.ma in un momento in cui, per espresso desiderio e volontà del magnifico DUCE, si deve bandire ad ogni costo qualsiasi tentativo atto a turbare la pace della Nazione, è un cittadino di Maropati, alieno da qualsiasi personale ambizione, animato da pura fede fascista, ed amante esclusivamente della prosperità e della elevazione materiale e morale del proprio paesello.

A lui, quindi, non si può imputare nessun secondo fine, più o meno losco, se – cedendo alla generosità del suo animo – lancia questo suo modesto grido di protesta (*vox clamante* in deserto!) per invocare in tempo utile la revoca, e quanto meno la sospensione di un atto che peserebbe, per chi sa quanto tempo, su questo infelice paesello, ai danni del quale, con tutte le mali arti, con tutte le insidie, nella tenebra e nell'ombra della macchia, si lavora, allo scopo di ascendere al potere per sottemettere ai valori di una sola famiglia tutta intera una popolazione di onesti e laboriosi cittadini.

Si assicura, ed anzi si conferma in modo apodittico, che a Podestà del Comune di Maropati verrà chiamato l'Avv. Cavallari Adolfo di Giuseppe.

Per chi, sebbene lontano dalle competizioni di parte e da ogni subdola ingerenza politica, come il ricorrente, ama di vero affetto il proprio paese, e si augura che questo, auspice l'avvento fascista, possa aspirare alla prosperità a cui ha diritto, tale notizia suona una grave iattura ed un disastro irreparabile, perché il nome scelto per rappresentare il Comune di Maropati e per amministrare i suoi modesti beni patrimoniali, per un complesso di circostanze e di cose, è indice sicuro delle lotte più spietate, delle vendette più invereconde, dei dissidii più aspri.

E purtroppo, si prevedono giornate tristi come quelle dell'immediato dopo guerra, giornate nefaste come quelle di prima della guerra; epoche in cui regnava l'anarchia, in cui i suprusi, le partigianerie, i rancori governavano la cosa pubblica.

Non sono esagerazioni e cattiverie tale onesta e coraggiosa affermazione! Il Comune di Maropati, per chi ebbe occasione di conoscerlo *incus et incuto* differisce da tutti gli altri comuni di Italia, in quanto che ivi si svolge una vita avvelenata dal più abietto personalismo, e solo pochi sono coloro i quali, anche con proprio sacrificio, sarebbero in grado di assumere il gravissimo pondo di reggere le sorti di questo desolato paese.

Ma di tale psicologia di Maropati, la S.V. Ill.ma potrà rendersi esatto conto, pur che voglia compiacersi di procedere ad una severa e serena inchiesta, dalla quale possa limpidamente risultare lo stato di animo e la volontà e capacità amministratrice di certi ambizioni alle cariche pubbliche!!!

Sulla scelta a Podestà dell'Avv. Adolfo Cavallari, però, ben altro può dirsi.

Non è chi non sappia che tutte le cariche del comune sono accentrate nella famiglia Cavallari.

Il padre del proposto Podestà è Notaio ed Avvocato, terrore dei miseri, lottatore accanito e con ogni mezzo, lecito o illecito, nelle passate elezioni amministrative e provinciali, animato sempre da livori partigiani e da spirito di vendetta.

Il figlio, l'Adolfo, appartiene alla stessa scuola!

Lo zio, Dott. Alfredo Cavallari è medico condotto e ... lo sanno i poveri ammalati qual tipo di professionista valoroso (?) e disinteressato (?) sia!!

Lo sa anche, e più profondamente, e recentissimamente il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia!!!

L'altro zio, Vittorio Cavallari, è esattore e tesoriere comunale, in lotta continua col comune ed in lite aspra, soprattutto, per l'esattoria di Galatro, dove anche era esattore, e donde scomparvero parecchie decine di migliaia di lire.

Il cugino, tal Gatto, è un ... *factotum* del Municipio di Maropati, ed in tal guisa tutta la genia dei Cavallari impera ed... imperversa, "come bufera che mai non resta", sul disgraziato e dissanguato paese.

A ciò si aggiunga che, per effetto di alcuni usi civici a beneficio dei naturali di Maropati su alcuni beni di proprietà Cavallari, costoro cerchino a tutti i costi di liberarsene ed è ovvio, che tentino tutti i loro sforzi per ascendere al latilavio ed impossessarsi, quindi, della maggiore carica del paese. Non amor di patria, dunque, che mai essi provarono; non idealità fascista, che mai essi furono fascisti; non attaccamento al regime, che sempre odiarono, ma precipuamente e solamente lercio interesse, indegna ambizione di potere, fini reconditi ed inconfessabili.

Ed in tal modo, si tenta di accaparrare la buona fede della S.V. Ill.ma, allo scopo di ascendere agli alti fastigi di una carica, che nelle loro mani, rappresenterebbe quanto di più mostruoso e di più dannoso si possa immaginare!!!

A prescindere, adunque, d'una incompatibilità per ragioni d'interesse, vi è anche una incompatibilità morale che vieta la nomina a Podestà di Maropati dell'Avv. Adolfo Cavallari.

V.S. Ill.ma indaghi seriamente, severamente, ed onestamente, se il contenuto del presente ricorso corrisponda o meno a verità.

Trincerato nella sua dignitosa fede, il ricorrente spera nella Giustizia di V.S., che deve essere Giustizia Fascista quale il DUCE la detta e la vuole!

Con perfetta osservanza.

Maropati, 2 Marzo 1927